LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 13-14 Maggio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. [illegible] (Abbonamento corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 6,00 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel corpo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Sarlata - Galleria de «La Stampa»

Pilsudsky

Un telegramma del Duce: "La sua memoria sarà onorata da quanti lo hanno conosciuto, seguito e ammirato nella lotta tenace ed eroica per la resurrezione della grandezza della Polonia,,

Roma, lunedì sera.

Appena giunta la notizia della morte del Maresciallo Pilsudsky il Capo del Governo ha mandato il seguente telegramma di condoglianze al Capo del Governo polacco.

«Desidero esprimervi i sensi di cordoglio del Governo fascista e della Nazione italiana per la morte del Maresciallo Pilsudsky. Egli rimarrà nella storia della vostra patria come alto esempio di virtù militari e civili, e la sua memoria sarà onorata da quanti lo hanno conosciuto, seguito e ammirato nella sua lotta tenace ed eroica per la resurrezione della grandezza della Polonia».

Mentre l'Ambasciatore rappresenterà il Governo ai funerali del Maresciallo, le Forze armate dello Stato saranno rappresentate da una delegazione che avrà a capo il generale Grazioli.

Tutta la Polonia in lutto

La malattia: cancro al fegato — Il cuore del Maresciallo sarà deposto presso la tomba della madre

Varsavia, lunedì sera.

La notizia della morte del Maresciallo Pilsudsky è stata accolta dal Paese con vera costernazione. Il Maresciallo era stato colpito da un attacco d'influenza nella giornata di venerdì, ma un bollettino dei medici curanti affermante che non si trattava di cosa grave, aveva alquanto calmato le apprensioni manifestate in tutto il Paese.

Si viene ora a conoscere che Pilsudsky soffriva da diverso tempo di cancro al fegato e allo stomaco e che frequenti emorragie avevano, in queste ultime settimane, gravemente intaccato la tenace fibra del vecchio dittatore.

Il Maresciallo, al cui capezzale sono stati ieri in permanenza i Ministri ed i più noti generali dell'esercito, è entrato in agonia alle 18,30. Malgrado l'estrema debolezza, Pilsudsky ha conservato fino agli ultimi istanti una sorprendente lucidità accostandosi con piena coscienza ai Sacramenti amministratigli dal sacerdote. Alle 21,30 l'eroe della Repubblica polacca cessava di vivere.

Il Presidente della Repubblica Moscicki, in un appello radiodiffuso alla Nazione, ha ricordato l'opera dello scomparso esprimendo il profondo dolore e la coscienza della responsabilità che grava sui suoi successori davanti alle future generazioni.

Lo scultore Szczepkowski ha modellato stamani la maschera mortuaria del Maresciallo, dopo di che i medici provvederanno all'imbalsamazione del cadavere.

In conformità delle ultime volontà espresse dal Maresciallo, il cuore dell'eroe polacco sarà deposto presso la tomba della madre, a Vilna. Il corpo verrà deposto a Cracovia nel luogo che fu residenza dei Re di Polonia.

Un messaggio di Hitler

Berlino, lunedì sera.

Il Cancelliere Hitler ha inviato un messaggio di condoglianze al Presidente della Repubblica polacca, dichiarando che il popolo tedesco si associa al lutto del popolo polacco per la scomparsa del grande patriota il cui spirito di ben compresa collaborazione con la Germania ha apportato dei grandi vantaggi ai due Paesi ed ha contribuito alla realizzazione della pace europea.

Le condoglianze di Laval

Mosca, lunedì sera.

Il ministro Laval ha inviato al colonnello Beck, ministro degli Esteri polacco, il seguente telegramma di condoglianze per la morte di Pilsudsky:

«Il popolo francese parteciperà dolorosamente al lutto della Vostra patria. Saluto la memoria del grande Uomo di Stato, artefice della resurrezione della Polonia».

L'alfiere dei Mille

Camogli si appresta a commemorare solennemente, il giorno 18 p. v. un suo eroico figlio di cui ricorrono insieme il centenario della nascita e il 75.o della morte gloriosa: Simone Schiaffino, colui che fu l'Alfiere dei Mille e cadde eroicamente sulle balze di Calatafimi. La pittoresca cittadina rivierasca si sta a tale proposito agghindando a festa e un comitato di personalità camogliesi ha già preparato un vasto programma di festeggiamenti. Alla folla adunata nella piazza, parlerà dal balcone della Casa del Fascio l'on. Farinacci il quale terrà la commemorazione ufficiale dell'Alfiere dei Mille.

Nel pomeriggio avranno luogo gare sportive e concerti bandistici. In rada sosteranno varie unità della marina bellica. La sera si svolgerà al Teatro Comunale una serata di gala con la «Traviata» di cui sarà protagonista Adelaide Saraceni.

La miliardaria Hutton divorzia dal principe Mdivani e si risposa tre ore dopo

Reno (Nevada), lunedì matt.

Un romanzo d'amore, sbocciato tra le luci dei grandi ritrovi mondani di Parigi e fiorito tra gli incanti di una pittoresca villa della laguna di Venezia, ha avuto il suo epilogo stamane nella prosaica e fredda aula del Tribunale dei divorzi di questa città che, come è noto, è la mecca delle coppie male assortite le quali desiderano acquistare a tamburo battente la libertà già vincolata dal matrimonio. Protagonisti, la ventitreenne Barbara Hutton, che ereditò 40 milioni di dollari dal nonno mister Woolworth, creatore di un vasto sistema di negozi a prezzo fisso e proprietario di uno dei più grandi grattacieli di New York, e il principe russo Sergio Mdivani.

Veramente tutto era già finito da qualche mese, e cioè dopo un anno e mezzo circa dal matrimonio. Oggi gli avvocati e i giudici di Reno hanno legalizzato una separazione già in atto, ed hanno, con la sentenza di divorzio, ridato la possibilità ai due giovani di ricominciare il giuoco del matrimonio. E Barbara Hutton non ha perduto tempo: a mezzogiorno, e cioè appena tre ore dopo la pubblicazione della sentenza di divorzio, è passata a seconde nozze con un altro nobile europeo, il conte danese Hougwitz Reventlow. La

Il Principe MDIVANI

coppia è partita subito dopo la cerimonia nuziale per San Francisco dove trascorrerà la luna di miele.

Il principe Mdivani rimane per ora scapolo. Pare che non abbia altrettanta fretta, forse anche perchè egli ha già provato l'emozione delle seconde nozze. Infatti per sposare Barbara Hutton egli aveva divorziato da un'altra ricca americana, una Astor.

BARBARA HUTTON

L'arrivo di Laval a Mosca

Le sue prime dichiarazioni: «Sono venuto per un'opera di pace. La mia visita consacrerà l'amicizia franco-sovietica»

MOSCA, lunedì sera.

Una squadriglia di aeroplani sovietici è andata incontro al treno sul quale viaggiavano l'on. Laval, porgendo all'ospite un primo solenne omaggio.

Laval è giunto alla stazione di Mosca alle ore 11,45, accolto dal Commissario del Popolo agli Affari Esteri, Litvinoff, dal Corpo Diplomatico e da un distaccamento dell'Esercito Rosso, che ha reso gli onori militari.

Una grande folla, trattenuta a stento dai cordoni della Polizia, ha vivamente acclamato il Ministro francese, mentre una banda militare suonava la Marsigliese.

L'on. Laval ha dichiarato alla stampa:

«E' per un'opera di pace che sono venuto a Mosca. Il patto franco-sovietico, che io ho firmato, è la sanzione dell'accordo tra la Francia e l'U.R.S.S. La mia visita consacrerà l'amicizia fra i due Paesi».

Tutti i giornali russi pubblicano lunghi e favorevoli commenti al viaggio del Ministro francese.

Le elezioni municipali in Francia

Il secondo scrutinio: vittoria dei partiti nazionali a Strasburgo

Parigi, lunedì sera.

Ieri ha avuto luogo il secondo scrutinio per le elezioni municipali nei Comuni dove le liste erano rimaste in ballottaggio. A Parigi, il nuovo Consiglio è pressochè uguale, nella composizione, a quello uscente. Nei sobborghi sono assai accentuati i progressi delle sinistre e particolarmente avvantaggiati sono rimasti i comunisti. Nei dipartimenti i diversi partiti conservano press'a poco le rispettive posizioni. Herriot, l'unico ministro che aveva dovuto affrontare il secondo scrutinio, è stato rieletto a Lione.

Tolosa e Marsiglia hanno una maggioranza socialista, Lione radicale-socialista, Bordeaux repubblicana di sinistra. Notevoli sono i risultati di Strasburgo dove i partiti nazionali hanno battuto i comunisti e gli autonomisti che in precedenza dominavano la situazione.

La fine della legge marziale in Grecia

Atene, lunedì sera.

Si annuncia che la legge marziale, in vigore su tutto il territorio della Repubblica dai primi giorni dello scorso marzo, verrà tolta domani.

La difesa aero-chimica

La popolazione civile inglese obbligata all'addestramento

LONDRA, lunedì sera.

Si annuncia che nella seduta del 22 maggio, il Governo darà notizia alla Camera dei Comuni di un provvedimento in base al quale verrà reso obbligatorio per la popolazione civile l'addestramento per la difesa contro gli attacchi aerei e particolarmente contro gli aggressivi chimici.

La radio in Inghilterra

Londra, lunedì sera.

Il numero degli abbonati alle radioaudizioni è aumentato in un anno di 744.525. Al 30 aprile di quest'anno erano state distribuite sei milioni e 310.939 licenze

Il Duce riceve Denain e Mouget

Roma, lunedì sera.

Di ritorno da Firenze, il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il generale Denain, Ministro dell'Aria francese, e, successivamente l'ammiraglio Mouget, comandante della prima Squadra francese e il suo Stato Maggiore.

I cambi a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Lira italiana 124,60; sterlina 73,94; dollaro 15,18; belga 256,75; peseta 207,25; fiorino 1027,70; franco svizzero 490,70.

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,89 1/4; su Parigi 74 1/4. Oro 142,5 1/2 d., diminuzione 0 1/2 d.

Mercato tranquillo con tendenza ferma; valori industriali metallurgiche ben trattate. Prestito di guerra 3 1/2 % 105 1/16.

La morte dello scopritore dei bacilli del colera e del tifo

BERLINO, lunedì sera.

E' morto ieri a Wiesbaden il prof. Wilhelm Kolle, capo dell'Istituto Universitario di medicina sperimentale, e scopritore dei bacilli del colera e del tifo.

La sosta dei milioni

La vettura tedesca «Auto-Union» di Varzi, il cui incidente fa fatto sì che la Rosina De Gennaro perdesse oltre tre milioni di lire.

La foratura di Varzi e tre milioni sfumati alle vincitrici di Casacalenda

Casacalenda, lunedì sera.

Girata la chiavetta della radio dopo l'ultima comunicazione da Tripoli una veloce Balilla sport ci ha portati in poco più di due ore dalle rive adriatiche dell'Abruzzo alle colline verdeggianti del Molise. Una volata di 150 chilometri da Ortona a Larino, su strade piane che si snodano in un panorama incantevole. A dodici chilometri da Larino, al vertice di una rampa tortuosa, ecco Casacalenda, la piccola, divettuola cittadina dove la fortuna ha posto i suoi sguardi e ha regalato il secondo premio della famosa Lotteria di Tripoli. Un paese da presepe con le case addossate l'una all'altra, con il corso stretto a guisa di canale e con la piazza inquadrata dalla chiesa e dal Municipio. E già sera quando arriviamo quassù alla ricerca della vincitrice che ha seguito quasi fino alla fine della corsa di Tripoli l'alea dei 7 milioni e che soltanto a due giri dalla fine ha dovuto contentarsi dei tre milioni e mezzo.

La cittadina in festa

La cittadina è in festa. Luminarie lungo il corso, gruppi di gente ovunque. Fin dall'ingresso nel paese ci si accorge che qualcosa di insolito e di nuovo è qui accaduto. Ecco la palazzina rettangolare, semplice a un piano ove abita la Rosina Degennaro intestataria del biglietto N. 14810 che estratto con Varzi ha raggiunto in seconda posizione il traguardo dei milioni di Tripoli. Sulla soglia della casa è proprio lei «donna Rosina» che invita a entrare quanti vogliono vederla. Riceve tutti con particolare cordialità, disposta a dividere con gli altri la gioia di questa giornata. Ha 41 anno e personifica un po' il tipo della donna molisana, quella riprodotta nelle tele di Cascella e nelle cartoline dei costumi della regione. Parla con espansione. Si spiega subito:

«Il biglietto vincitore non è di mia sola proprietà, ma in comunione con mia sorella Gemma e con la signora Aida Notte moglie del Segretario politico. L'acquistammo insieme uno degli ultimi giorni di vendita e fu proprio l'ultimo biglietto venduto a Casacalenda. Sono stata io per prima a lanciare l'idea di tale acquisto. C'è un fatto stranissimo di mezzo che devo raccontarvi. Io sono vedova da 7 anni e ho vissuto sempre qui con i miei figliuoli. Il ricordo di mio marito mi ha sempre accompagnato in ogni manifestazione della vita. Ebbene la notte del 12 aprile scorso sognai mio marito il quale mi veniva incontro sulla strada di casa e mi gridava: «Rosina, tu vincerai la Lotteria di Tripoli, acquista subito il biglietto». Il sogno rimase chiaramente impresso nella mia memoria e il giorno dopo raccontai tutto a mia sorella Gemma e alla signora Notte mia amica e tutti insieme pensammo di acquistare il pronosticato biglietto vincitore. La spesa di lire 12 fu ripartita in tre e io sborsai di tasca mia soltanto 4 lire. Dopo l'acquisto del biglietto mi sentivo sicura di vincere. Una sicurezza precisa, categorica, matematica. Un presentimento continuo: «Vincerò la Lotteria di Tripoli». Dicevo sempre alle mie amiche che avrebbero inteso per radio il mio nome il mattino di venerdì nella trasmissione da Tripoli. Quando infatti la radio comunicò il mio nome, precisamente quello del estratto e le mie amiche vennero ad avvertirmi della novità, io non rimasi sorpresa perchè... ero sicura di vincere. Mio marito dall'aldilà non poteva mentire».

— Oggi come ha seguito le fasi della corsa? Cosa pensa della foratura di Varzi che l'ha privata del primo premio?

Mentre pregava...

— Dopo l'estrazione di venerdì era compenetrata in me la convinzione che avrei preso o il primo o il secondo premio. Non sono stata a sentire la radio. Sono andata in chiesa come al solito verso le 16. Mentre pregavo venivo informata delle fasi della corsa. Mi dicevano: «Varzi vince, è in testa»; e io non mi meravigliavo perchè la certezza di guadagnare il primo premio non mi venne mai a mancare. Poi mi si annunziò con dolore la foratura di Varzi e l'ordine di arrivo finale. Ero ancora in chiesa. Il popolo festante che aveva seguito la corsa alla radio invase la cattedrale e fu un delirio di entusiasmo. Fu chiamata la banda cittadina e, costretta a uscire, mi accompagnarono a casa a suon di musica. La folla dei paesani invase anche la mia casa. Devo confessare che tutto questo non mi ha affatto impressionata. Sono rimasta tranquilla e sono tranquilla.

— Tranquilla oggi, ma quando domani sarà in possesso dei suoi tre milioni e mezzo come starà e che cosa farà?

— Penserò ai miei figli, solo a loro. Ho un giovanottone di 18 anni che frequenta a Faenza il secondo liceo e che domani sarà qui. Poi c'è una signorina di 15 anni che vive sempre con me. E' la mia unica gioia. Saranno loro a fare i miei progetti. Io certo non lascerò Casacalenda ove sono vissuta fino ad oggi e dove mi trovo tanto bene. Non mi piacciono le grandi città con tutti quei rumori, con i tram, gli autobus ecc. Preferisco la collina verdeggiante del mio Molise.

Mentre donna Rosina così ci parla, la folla si accalca intorno a lei. Abbracci, rallegramenti, auguri. Ci sono tutte le autorità del piccolo paese. Sopraggiunge l'altra sorella, la Gemma Degennaro, quella che avrà un altro terzo del premio. E' emozionata, ma felice. La felicità si legge negli occhi. Si rivolge ai presenti e dice: «Penseremo un po' a tutti. Nessuno sarà dimenticato e non andremo mai via di qui». La gente d'intorno applaude, schiamazza. Manca la terza partiaria del premio: la signora Aida Notte consorte del Segretario politico. La troviamo a casa sua in via Termoli in mezzo a un gruppo festante di amici: «Sono assai emozionata: da due giorni non dormo e qui non c'è più pace. Ho seguito alla radio la corsa. Che diavolo quel Varzi! Che gioia quando Varzi era in testa e che spavento a quella foratura! Credevo di morire quando la voce rauca dell'annunziatore ha detto che Caracciola aveva oltrepassato Varzi! Meno male che è andata così».

Si festeggia anche qui l'avvenimento. Si servono i rinfreschi e si conversa ad alta voce.

Fuori sul corso tutto il popolo è preso dall'entusiasmo dell'avvenimento. Il paese è in festa. Musica in piazza in onore delle tre vincitrici del secondo premio della Lotteria di Tripoli. Tutti sono felici e le luminarie dall'alto della collina verdeggiante sembrano adornar il bel sogno di questo paese.

Luigi De Giorgio

Terzo premio: *Albertina Devalle*, torinese

I venerdì portano fortuna!..

L'irreperibile professoressa e un bidello gentile, a mezzanotte, con... l'agente delle imposte

Venerdì pomeriggio: «confessione» de La Stampa della Sera». Telegrammi, dispacci radio, cartelle «Stefani» arrivano, svolazzano fra le mani dei redattori, si ammucchiano sullo scrittoio della tipografia e in un lampo, a mano a mano che giungono, passano, dopo pochi minuti, alle «linotypes». L'imbuto della posta pneumatica vomita, a getto continuo, con colpi secchi, che sono tonfi, tubi racchiudenti pezzi di carta gialla e bianca. Per quanto tempo durerà questo lavorio intenso di macchine e di uomini?

Il lavoro in una tipografia di giornale è sempre febbrile; quello del pomeriggio di venerdì scorso era febbrile e ansioso: era il lavoro cosiddetto delle grandi occasioni, dell'avvenimento eccezionale. Sfido io: c'era Tripoli!

Tripoli, cioè il sorteggio dei biglietti della Lotteria, che avrebbero partecipato, fianco a fianco dei bolidi, alla grande classica gara automobilistica di domenica: la corsa dei milioni.

— C'è uno di Torino — si grida da una parte.

— Non ti riguarda — risponde un altro. — Tira avanti, ch'è tardi. — E bada bene al numero; confrontalo con la «Stefani».

E il lavoro continua incessante, e un redattore parte, in macchina, col fotografo e «volante» del giornale, alla ricerca del primo fortunato della nostra città.

— E' di Lonso. B. 17420: Zaff...

— Che t'interessa, vai avanti.

— A.A. 66651. Gerardo Bisocci, Grazie.

— Grazie a chi?

— Grazie è il paese; provincia di Pistoia.

— Ah! Avanti...

Ticchettio fragoroso di linotypes, vociare discreto. Che nervosismo in giro! Non per il lavoro intenso, veloce, estenuante: tutt'altro; ma perchè ognuno di noi, redattori, tipografi, fattorini, oltre l'ansia di far presto per il giornale, ha qualche cos'altro per la testa. Chi di noi infatti non ha comperato almeno uno di quei pezzi di carta cui la sorte potrà arridere?

Sembra che anche le «linotypes» partecipino alla giostra della fortuna!..

— Due altri di Torino!..

— Chi sono?

E un altro redattore parte alla volta di via Livorno e di via Leyni, chè i due nuovi torinesi inclusi nell'elenco fortunato abitano in quelle strade. Siamo verso la fine: 25, 26, 27; il ventottesi-

Le indicazioni segnate al nostro redattore perchè potesse rintracciare la proprietaria del biglietto AX 69432, ventottesimo estratto sui primi trenta.

Fra i tesori adunati al Petit Palais

Fervono i lavori nelle sale del Petit Palais, a Parigi, per il collocamento dei capolavori d'arte italiana: ieri è arrivato dall'Italia l'ultimo vagone contenente preziose tele dei nostri maestri.

ma biglietto estratto appartiene anche a una torinese: A. X. 69432. Devalle Albertina, corso Brescia, 21.

— Voi lo, si tratta di una donna.

Prendo il pezzo di carta sul quale è stato segnato questo nome.

— E il fotografo?

— Verrà dopo.

Allora prendo anche la mia macchina fotografica, salto in macchina e filo in quarta verso corso Brescia.

***

Cinque minuti dopo ero dinanzi alla porta dell'abitazione che la fortuna aveva visitato.

Una linda casetta a un piano, attaccata a una fabbrica, e sulla porticina una targhetta d'ottone: Devalle. Ci siamo!

Viene ad aprirmi un giovanotto bruno, al quale chiedo conferma delle indicazioni segnate sul pezzo di carta datomi al giornale, e intuisco prontamente che lì, in quella casa, non sanno ancora niente. La fortuna non si è ancora fatta viva presso la sua beneficata, e, a me sembra, in quel momento, di essere io il mandatario della cosiddetta cieca dea.

— Sì, la signorina Albertina è mia sorella, ma non so se sia in casa. Mi dica, di che si tratta?

— Sua sorella... (ecc.)

Il giovanotto si dilegua, come d'incanto. Sotto l'arco della porticina rimango solo, col pezzo di carta in mano e la macchina fotografica a tracolla.

Ma poco dopo egli ritorna in compagnia di una distinta signora: è sua madre, che mi invita a salire.

La spiegabile, effervescente emozione del giovane è, direi così, bilanciata dalla serena compostezza della signora che, con calma, senza turbarsi minimamente, mi dice:

— Mia figlia è tornata in questo momento da Asti e non sa ancora niente. Si accomodi intanto nel salotto; glie la chiamo subito.

Qualche minuto dopo una giovane bionda, snella e piccolina, mi compare dinanzi, sorridente, con due biglietti della Lotteria in mano:

— Mio fratello mi ha detto... Grazie molte della lieta notizia che lei mi porta per primo e alla quale proprio, le assicuro, non pensavo affatto. Ma ora mi usi la cortesia di dirmi: quale di questi due biglietti è stato sorteggiato?

Confrontiamo i biglietti con i miei appunti.

— Ecco, questo qui: AX 69432.

— Bene; questo biglietto l'ho acquistato, unitamente a due miei colleghi, a Porta Nuova, un pomeriggio in cui, come al solito, tornavo da Asti. Aggiungo ch'era un venerdì...

E la signorina ride come a voler dimostrare, con buona pace dei superstiziosi, che le ventiquattro ore del venerdì non sono, per lo meno, tutte infauste...

— Ma i venerdì a lei portano fortuna. Anche oggi è venerdì...

— Già, è vero: non l'avevo pensato...

In questo momento si apre la porta del salotto ed entra, come un bolide, il nostro fotografo «volante»; macchina in mano, cuore in gola, e soffia come un mantice:

— Dov'è, dov'è la signorina?

La signorina guarda il rumoroso sopraggiunto e guarda me, esterrefatta:

— Non si spaventi, signorina. Oggi è venerdì e non le potrà capitare niente'altro di... male...

— Facciamola qui la fotografia.

Ma il giovanotto è fuggito come un pazzo, e lo sentiamo gridare:

— Vengano qui; vengano qui...

Andiamo dalla parte donde ci giunge la sua voce. Egli è nel cortile della casetta; ha già trovato il posto per fotografare. Un attimo; è fuggito di nuovo. Credo che l'apparizione e la sparizione fulminea di questo fantasmagorico nostro operatore fotografico abbia sbalordito la signorina Devalle più della lieta e inattesa notizia che io le ho dato poco fa.

(A che cosa è servita la mia macchina fotografica?)

Ritorniamo intanto in salotto, e la signorina mi dà tutte quelle notizie che poi i giornali di tutto il mondo ripeteranno ai quattro angoli della terra.

Torinese, figlia di un industriale torinese, ella, laureata in belle lettere, insegna lingua italiana al Ginnasio «Vittorio Alfieri» di Asti. Ogni mattino si reca in quella città, per il compimento del suo dovere, e, a sera, ritorna a casa, fra i suoi: il babbo, la mamma, due fratelli e una sorella, dottoressa anche lei.

Fu appunto, in uno di questi quotidiani ritorni in famiglia che, un giorno, discesa alla stazione di Porta Nuova, insieme ai suoi colleghi professoressa Sturani-Monti e prof. Jacobbi, comprò con questi, il biglietto che doveva fruttar loro il terzo premio: un milione e quattrocentomila lire per dodici lire!

— Ascolti — mi dice la professoressa Devalle — non so se la fortuna vorrà ancora arridermi; comunque, in qualsiasi caso, anche se dovessi vincere il primo premio, che, per me sola, consisterebbe in due milioni, io continuerò a insegnare, perchè, per nessuna ragione, saprei staccarmi dalla scuola cui ho sempre dato e darò, con tutta la mia passione di educatrice, il mio contributo, sia pure modesto.

— Io le auguro, signorina, che ella possa vincere il primo premio; in quanto al resto, per certi propositi, c'è sempre tempo a prendere le proprie decisioni...

— No; le assicuro formalmente...

— Ah! Se lo assicura lei... E ora, signorina, mi permetta di salutarla, devo ritornare subito al giornale; perchè io, che sono uno del suo parere circa certi propositi, ho due biglietti della Lotteria, ma non servono a niente... Le auguro di vincere il primo premio...

— Ma io non ci tengo...

— Se proprio non ci tiene al primo, le auguro il secondo e magari il terzo... Non ci tiene neppure a uno di questi?

— No... sì... ma...

— Ho capito, signorina. Anch'io avrei detto così, nelle sue condizioni!... Di nuovo, auguri molti e spero di poterle dare domenica una nuova buona notizia.

***

Ma ieri non c'era bisogno di correre a dare quella auspicata notizia, chè la radio aveva, seguendo a modo suo la corsa, dato tutte le indicazioni inerenti al grande avvenimento.

La professoressa Devalle sarà stata certamente attaccata con l'orecchio all'apparecchio radio col cuore in tumulto. Anche se non ha potuto capire bene lo svolgimento della gara, pure la bella notizia, che più direttamente la riguardava, deve averla appresa certamente e chiaramente.

Il mio compito era superato; tuttavia ho voluto telefonare alla Devalle, ma la casa della fortuna era diventata il deposito del silenzio concentrato.

In fondo la professoressa e i suoi parenti non hanno avuto tutti i torti a nascondersi alla curiosità indiscreta del pubblico. La notorietà di un momento, in qualsiasi occasione, sia pure lieta, è sempre fastidiosa.

Solo verso sera, quando ho voluto ancora porgere i miei rallegramenti alla vincitrice e ho nuovamente telefonato in corso Brescia, una voce femminile mi ha risposto:

— Sì, casa Devalle; ma i padroni sono tutti fuori e non so a che ora rincaseranno... Ah! Lei è quello della notizia... Va bene, riferirò alla signorina, quando sarà ritornata a casa.

Ma la professoressa, fino a tarda ora, non era a casa o, per lo meno, non c'era per gli importuni, tra i quali, si capisce, io ero incluso...

Più tardi il signor Devalle padre mi avvertiva che sua figlia era ad Asti.

Ad Asti? Può darsi, pensai fra me, dato che colà abita la sua collega professoressa Sturani-Monti. Sarà andata dalla sua compagna di fortuna a trascorrere le ansiose ore dell'attesa e quelle liete che l'hanno seguita.

Io posseggo una macchina fotografica, ma non un'automobile.

— Gim, andiamo ad Asti.

Gim ha una vettura automobile, ma non so per quale inconveniente, non funziona; tuttavia sa guidare e io no; e «La Stampa» ha molte macchine.

— Gim, richiediamone una.

Richiesta, ci viene accordata. Gim sa guidare, ma una sola macchina, la sua; le altre, parlano turco, per lui, e Gim ignora il turco.

Non so come sia avvenuto, ma siamo riusciti a partire e, in meno di un'ora (così è piaciuto a Dio!) siamo giunti sani e salvi ad Asti.

Il nostro corrispondente di Asti stava telefonando al giornale: egli aveva poco prima terminato un colloquio con la professoressa Sturani, e ora trasmetteva il resoconto a Torino.

— Vi assicuro che la Devalle non è ad Asti; ad ogni modo provo ad informarmi per essere certo.

Alberghi, ristoranti, professori, tutti interpellati.

— No, non l'abbiamo vista.

— No, oggi non è venuta; mangia qui, solo a mezzogiorno, nei dì lavorativi.

— No, è a Torino.

Allora io ho pensato: — Andiamo dal custode del Ginnasio.

A mezzanotte, di solito, i custodi (altrimenti detti bidelli) di tutti i ginnasi del Regno, dormono; e il buon Giordano dormiva anche lui. Lo abbiamo svegliato; si è affacciato a una finestra.

— Che vogliono a quest'ora?

— La professoressa Devalle...

— Accidenti... è tutt'oggi che mi chiedono della professoressa. Non si è vista; non ne so niente... ella vince i milioni e a me guastano il primo sonno...

Ma poi, raddolcito, il buon Giordano ha continuato:

— Ma, loro credono che con il milione che ha vinto avesse voglia di venire a scuola anche di domenica?... Ma loro scherzano... La professoressa non verrà neppure domani, perchè, in orario, domani, la sua classe, non ha lezioni d'italiano...

— Lei ha ragione, signor Giordano!... Quando la vede, la professoressa, me la saluti tanto, e le faccia i miei complimenti...

— Ma lei chi è?

— Io sono... l'agente delle imposte.

— Sarà servito, signore.

I bidelli delle scuole di tutto il Regno, anche quando li svegli di notte, sono sempre gentili, persino con gli agenti delle imposte...

Antonio Barretta

Il neo-milionario Giacomini chiede un mese di licenza

Roma, lunedì sera.

Il neo-milionario Giacomini ha inviato al direttore del suo ufficio, comm. Raffaello De Gregorio, la lettera seguente:

«Con senso di disciplina che mi ha guidato nei 25 anni di servizio nell'amministrazione, sento in questo momento il dovere di inviare a lei e a tutti i miei superiori un deferente ossequio. Le sarei grato se volesse considerarmi da oggi in congedo per un mese, per aver agio di poter sbrigare con calma le mie faccende. Mi riprometto, se lei permette, di venirla a ossequiare di persona al più presto, per confermarle la mia viva riconoscenza per il senso di stima e di affetto che ella, signor direttore, assieme ai miei superiori, mi ha sempre dimostrato. Con osservanza. F.to Giacomini Gaetano».

La ripartizione dei premi

1. GAETANO GIACOMINI, di Roma - Serie F. n. 60758: L. 2.888.085.

2. Rosina Degennaro, di Casacalenda - Serie N. n. 16819: L. 2.966.479,75.

3. Albertina Devalle, di Torino - Serie A-X. n. 69432: L. 1.406.174,60.

4. Giovannina Califano, di Ischia - Serie E. n. 32360: L. 624.823,06.

Il sorteggio delle coppie aveva dato il seguente esito: De Gasperis con Siena; Kolasa con Chiron; Manzi con Etancelin; De Maria con Balestrero; Giudici con Pintacuda; Creton con Windengren; Giacomini con Caracciola; Zaffaroni con Premoli; Biscozzi con Carraroli; Faradis con Bonetto; Salvestrini con Magistri; Menegatto con von Brauchitsch; Posta con Farina; Fontanella con Dreyfus; Cantini con Tadini; Degennaro con Varzi; R. M. Z. con Sommer; Argalli con Brivio; Califano con Nuvolari; Del Duca con Rosa; Randino con Lehoux; Bagnolati con Barbieri; Giribaldi con Zehender; Rossi con Ruesch; Tarzi con von Stuck; Mosetti con Gherzi; Lualdi con Soffietti; Devalle con Fagioli; Rossi con Taruffi; Augusta con Lord Howe: a tutti tocca la somma di L. 69.332,90.

Ai primi quattro corridori arrivati spettano i seguenti premi: Caracciola Lire 234.195,75; Varzi Lire 156.130,50; Fagioli Lire 78.065,25; Nuvolari Lire 39.032,60. Essi guadagnano inoltre, come tutti gli altri corridori partenti, L. 15.613,05 ciascuno.

I premi per i venditori dei biglietti vincenti i primi quattro premi toccano: Lire 140.517,45 a Ernesto Caico di Roma; Lire 70.258,75 a Luigi De Marco di Casacalenda; L. 39.032 a De Gol di Torino; Lire 23.419,60 ad Antonio Colucci di Ischia.

Il labaro della Lega Navale inaugurato a Venezia

Venezia, lunedì sera.

Ieri a bordo della nave scuola «Scilla» dell'O. N. B., alla presenza di S.A.R. il Duca di Genova, di S. E. il Prefetto, del Segretario federale, di molte altre autorità e di una numerosa folla, è stato benedetto ed inaugurato, con un'austera cerimonia, il labaro della sezione veneziana della Lega Navale Italiana offerto in memoria dell'eroico ammiraglio barone Rubin De Cervin.

TORINO DI GIORNO

Grande affluenza di pubblico alla Mostra Invenzioni

La Mostra nazionale delle Invenzioni e Novità industriali ha confermato nei suoi due primi giorni di vita l'aspettativa che, fin dai primi annunci, aveva suscitato nel pubblico e la fede degli organizzatori. Oltre diecimila visitatori hanno affollato i reparti «operanti» della Mostra, specie nella giornata domenicale, soffermandosi particolarmente in quello della Cinematografia, dei Monopoli di Stato, della R. Marina e dell'Arma del Genio, della città aeronautica di Guidonia, delle Ferrovie dello Stato, della Fiat, dei soffioni boraciferi di Larderello e dell'Istituto del boro-silicio di Firenze. Come pure dinanzi ai brevetti e ai dispositivi di inventori ed espositori isolati, tra i quali un «metalloscopio» per individuare le discontinuità interne in pezzi metallici magnetici, vari sistemi di cinematografia in rilievo, un fucile a cellula fotoelettrica per esercitarsi al bersaglio senza bisogno di carica e proiettili, brande e arredamenti coloniali di anticorodal e tela, leggerissimi e avvolgibili con minimo ingombro, una torre-gru di duralluminio alta ventuno metri con portata di Kg. 1000 e il peso di soli Kg. 250, un «giunto a raggiera» dell'ing. prof. Caminati per costruzioni con tubi metallici, un telefono tascabile del dott. Mastini col quale è possibile comunicare a migliaia di chilometri di distanza anche trovandosi in aperta campagna, un processo rapidissimo di scultofotografia del principe di Castelcicala de La Tour, l'applicazione genialissima e pratica di un nostro docente universitario, il prof. Padovani, del gas metano come carburante, che viene compresso e trasportato in bombole di acciaio, un violino senza cassa armonica collegato a un radiodiffusore, un radiocardiografo del prof. Pende, con il quale è possibile, da terra, studiare il comportamento del cuore degli aviatori ad alta quota.

Nei prossimi giorni, a cura del Sottosegretariato della Stampa e Propaganda verranno proiettati film in prima visione, mentre si assiste già a dimostrazioni pratiche di televisione con apparecchi «Safar» ideati e costruiti interamente in Italia.

Concorso per esami nell'amministrazione provinciale delle tasse sugli affari

L'Intendenza di Finanza di Torino avverte i giovani che possono averne interesse, che il termine utile per la presentazione delle domande per l'ammissione al concorso a 130 posti di Volontario di gruppo B nell'Amministrazione provinciale delle Tasse sugli Affari, scadrà improrogabilmente il 25 corrente.

Avverte inoltre che tali domande dovranno presentarsi o far pervenire nel termine suddetto a questa Intendenza o al Ministero delle Finanze e che per i documenti richiesti è ammesso il riferimento a quelli già presentati per partecipare ai concorsi banditi da Amministrazioni Finanziarie, salvo la rinnovazione di quelli la cui validità è limitata al periodo di tre mesi dalla data del rilascio.

La tragedia di corso Parigi

Uccide la moglie a colpi di rivoltella

La notte scorsa, verso le due, i militi della Croce Verde sono stati telefonicamente avvisati da uno sconosciuto che sul corso Orbassano, angolo corso Parigi, presso il muretto che cinge lo stabilimento Itala giacevano due feriti gravi. Giunti sul posto con una auto-ambulanza, i militi hanno trovato nel posto indicato un uomo ed una donna, immersi in una pozza di sangue, rantolanti: trasportati immediatamente all'Ospedale Mauriziano la donna vi giunse cadavere, l'uomo in fin di vita: difatti dieci minuti dopo decedeva. Dai documenti rinvenuti nei vestiti l'uomo è stato identificato per Oreste Barra fu Giuseppe, nativo di Torino, di 62 anni, abitante in via Tripoli 75 e la donna per la moglie sua Margherita Rovetti, di Pietro, nata anch'essa in Torino, di anni 55. Il Barra aveva tre ferite d'arma da fuoco alla regione frontale sinistra ed una alla regione sottozigomatica destra: nella destra — quando fu raccolto — impugnava una rivoltella a tamburo a cinque colpi, dei quali quattro erano esplosi. L'autorità giudiziaria sta indagando per stabilire le cause della tragedia, specialmente tende ad appurare quali erano i rapporti tra moglie e marito.

Investimento automobilistico al parco del Valentino

Nel mese di maggio dello scorso anno una automobile Balilla, guidata dallo studente in medicina Aldo Oggero investiva al Valentino una 514 guidata dal signor Bruno Trevisan ed a bordo della quale si trovava il signor Angelo Boschetto, titolare di una officina per la saldatura autogena. Il Boschetto nell'urto riportava la frattura di alcune costole ed altre lesioni che lo obbligarono a rimanere all'ospedale per oltre un mese: difatti ai primi del luglio egli veniva dimesso dal nosocomio perchè ritenuto ormai completamente ristabilito. Purtroppo queste erano delle pie illusioni giacchè il Boschetto continuava ad accusare dolori per tutto il corpo, che gli impedivano di attendere alle ordinarie sue occupazioni, e tre mesi dopo, appunto in conseguenza dell'urto sopra indicato, egli decedeva. L'imputazione mossa all'Oggero veniva conseguentemente modificata in quella di omicidio colposo. Stamane, però, dinanzi ai giudici della VIII Sezione i suoi patroni avv. Giulio ed avv. Porro hanno affacciato l'ipotesi di un concorso di colpa da parte del guidatore della macchina investita, per cui hanno richiesto il rinvio della causa. Il Tribunale (Pres. barone Scalfaro; P. M. cav. Coltafavi; canc. cav. prof. Beggiato) ha accolto l'istanza. P. C. l'avv. Raffaele Zaccone.

Il temporale di ieri

Ieri si è abbattuto sulla città un temporale di notevole violenza accompagnato da grandine. Il temporale ha incominciato verso mezzogiorno, rovesciando scrosci impetuosi di pioggia e grandine specialmente al centro della città; poi si è portato, allargandosi, verso le zone periferiche; finchè, diminuendo d'intensità, si è risolto in una tediosa pioggerella che è continuata a cadere fino a tarda ora della sera.

La consegna dei premi di anzianità agli impiegati

Ieri, nel Salone del Consiglio Provinciale dell'Economia, S. E. il Prefetto Giovara, alla presenza di altre Autorità cittadine, ha proceduto alla distribuzione delle medaglie e dei diplomi di anzianità agli impiegati privati che, almeno per 25 anni, hanno prestato servizio nella stessa azienda.

In alto a sinistra: S. E. Giovara mentre pronunzia il suo breve e applaudito discorso. In basso: l'aspetto della Sala durante la significativa cerimonia.

(Foto GHERLONE)

Economia e Finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	78 70	78 60
100	Id. f. c.	78 80	78 60
100	Pr. Red. 3½ %	78 60	78 40
100	Id. f. c.	78 635	76 90
500	I.R.I. 4½ % c.	479 —	479 —
500	Torino 4½ % c.	477 —	474 —
500	Torino 5% c.	491 —	491 —
500	S. Paolo 3½ %	431 —	431 —
500	Id. 4% già 5 c.	488 —	486 —
500	Ferrov. 3% c.	323 —	322 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	477 —	479 50
100	B.T.N. 1940 c.	101 40	101 40
100	Id. 1941	101 45	101 55
100	Id. 1943 VIII	94 20	94 20
100	Id. 1943 XII	—	—
500	S.T.E.T.	547 —	547 —
500	Miglior. 5%	—	—
500	Miglior. 4%	458 —	450 —
1000	B.ca d'Italia	1570 —	1572 —
350	Mediterranea	484 —	480 —
500	Meridionali	689 —	685 —
15	Lloyd Sab.	13 25	13 —
200	Navigaz. A. I.	130 —	130 —
100	Torino-Nord	186 75	180 50
10	Italiana Gas	15 40	15 625
100	Elettr. A. I.	118 50	117 —
50	Sip	55 7/8	54 50
200	Terni	244 50	242 50
100	Valdarno	186 —	182 —
200	Merid. Elettr.	280 —	278 —
75	P. C. E.	94 —	93 50
100	Seso	84 —	83 75
550	Edison	783 —	779 —
500	Savigliano	760 —	760 —
200	Nebiolo	173 —	171 —
125	Sauchiere	174 —	174 —
60	Tedeschi	104 —	102 —
200	Ilva	204 —	204 50
200	Fiat	389 3/8	384 50
50	Monte Amiata	38 50	39 —
100	Montecatini	184 50	183 50
250	Montepont	363 75	356 —
5	Schiapparelli	7 —	7 40
100	Mira Lanza	115 —	115 —
75	Cir	181 —	179 —
500	Acqua Potab.	486 —	486 —
70	Florio	49 75	50 50
20	Vanchi-Unica	35 —	34 7/8
200	Viscosa	362 —	357 50
25	Valli Lanzo	25 —	25 —
500	Lane Borg.	1330 —	1320 —
200	Beni Stabili	212 —	212 —
100	Cartiera Ital.	123 —	124 —
225	Cart. Burgo	256 25	263 —
25	Pittaluga	7 60	8 50
50	Fornaci	160 —	160 —

Cambi: Parigi 78,35; Londra 59,10; Svizzera 391,60; New York 12,16.

Borsa di Milano

MILANO, 13. — Riunione molto attiva, ferma all'esordio ed in reazione nel corso della seduta, ma con chiusura nuovamente ben disposta per tutta la quota. Resistenti i Fondi Pubblici sui corsi della chiusura precedente. Maggiormente sollecitate le Fiat, Edison, Sip ed Alimentari. In nuovo vantaggio Banca d'Italia, Viscosa, Meridionali, Metalli, Dell'Acqua, Emiliane, Italcementi, Targetti, Lini e la Italgas in notevole ripresa da 15,60 a 15,62, 15,30.

Il Rapporto al Gruppo «Casalini»

Nei quindici locali del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri il Segretario Federale ha presieduto il Rapporto delle Camicie Nere del Gruppo «A. Casalini». Il grande salone era gremito e sul palcoscenico fra fiamme e vessilli spiccava il ritratto del Duce. Prestava servizio d'onore un manipolo di Balilla Moschettieri e le musiche del Gruppo e quella del Dopolavoro Fiat. Al suo giungere Piero Gazzotti veniva salutato da calorose dimostrazioni nel nome del Duce e dall'Inno Giovinezza. A ricevere il Gerarca erano il fiduciario del Gruppo ing. Schirru e l'ispettore di zona dott. Tirotti. Erano pure presenti la signora Giordano vice-fiduciaria dei Fasci femminili, il col. Cremaschi, tenente del 3.o alpini e numerosi ufficiali. Il fiduciario ha fatto una minuta e chiara relazione delle attività svolte dal gruppo che conta 541 iscritti, di cui 235 operai, 109 Giovani fascisti e 164 donne fasciste. Ha accennato all'opera svolta dalla commissione per l'assistenza, attraverso l'E. D. A. alle famiglie dei richiamati, ed ha parlato delle attività di carattere culturale sportivo e dopolavoristiche svolte dal gruppo.

Il Segretario Federale, dopo aver rivolto un deferente saluto agli ufficiali presenti, che nell'adunata rappresentavano il glorioso nostro Esercito, ha elogiato il fiduciario per l'opera svolta. Rilevata la necessità per il Gruppo di una nuova sede, Piero Gazzotti ha esaltato lo spirito di disciplina da cui sono animati gli operai i quali spontaneamente danno il loro contributo all'E. O. A. Il rapporto che il Segretario Federale ha aperto e chiuso col saluto al Duce ha suscitato una entusiastica dimostrazione al Capo.

Al corso per dirigenti sindacali

La lezione dell'on. Del Giudice

Al corso di perfezionamento per dirigenti sindacali che viene tenuto presso l'Unione provinciale dei lavoratori del Commercio, ieri mattina l'on. Del Giudice ha tenuto la quinta lezione ed ha parlato sul tema «La Corporazione». Erano presenti l'on. Fossi, segretario dell'Unione della nostra città, l'avv. Vaudagna, segretario della nuova Unione provinciale dei lavoratori del commercio di Asti, molti funzionari ed un pubblico numerosissimo che affollava il salone della sede di via Artisti.

L'on. Del Giudice ha trattato l'importante argomento con la competenza che gli proviene dalla sua alta carica e dalla sua passione di studioso di problemi corporativi. Dopo avere accennato alla storia delle forme di associazioni corporative attraverso i secoli, con particolare riguardo a quelle associazioni corporative romane che pure erano così diverse dalle attuali, ha parlato con acuti accenti e chiarezza di visione dei più importanti problemi che oggi si aprono dinanzi all'azione delle Corporazioni che il Regime ha creato per attuare quella più alta giustizia sociale che il Duce vuole per il popolo italiano. Molti applausi hanno coronato la bella lezione.

160 ferrovieri francesi ospiti del Dop. Ferroviario di Torino

Come abbiamo annunciato sono stati ieri mattina di passaggio nella nostra città 160 ferrovieri francesi che si sono recati in Italia per visitare le interessanti realizzazioni dopolavoristiche ferroviarie. Essi sono giunti alla stazione di Porta Nuova alle ore 8,45 ricevuti dal comm. Fasciolo, Capo dell'Ufficio centrale del Dop. Ferroviario, dal console Bonino, dal Capi del Compartimento di Torino e di Genova, dal cent. Cazzani presidente del Dop. Ferroviario di Torino e da un folto nucleo di funzionari delle Ferrovie. I ferrovieri francesi dopo aver visitato la città sono stati ricevuti al Dopolavoro Ferroviario.

Alle ore 12 sono partiti per Genova. Gli ospiti francesi, appena giunti, hanno compiuto un devoto atto di omaggio deponendo una corona alla lapide dei ferrovieri Caduti, murata sotto l'atrio della stazione.

Concerto orchestrale e vocale al Gruppo «Arnaldo Mussolini»

Domani sera, alle ore 21,15, avrà luogo nella sala del Gruppo «Arnaldo Mussolini» il secondo concerto orchestrale e vocale, sotto la direzione del maestro Giuseppe Tabarelli. L'orchestra, composta di professori insegnanti al Liceo Musicale «Giuseppe Verdi» e dell'orchestra sinfonica dell'E.I.A.R., eseguirà composizioni di Grieg, Koussevitzky, Schubert, Brahms, Baravalle, Martucci, Verdi e Rossini. Collaboreranno all'artistica serata il soprano Paola Guerra e il maestro Tabarelli. L'ingresso è libero ai camerati del Gruppo e alle loro famiglie.

Effetti del temporale

Il temporale del pomeriggio di ieri ha sorpreso la portinaia Olimpia Vergnano, abitante in via Saluzzo 41, mentre si trovava in via Campana. Essa, per ripararsi dallo scrosciare della pioggia e della grandine si addossava al muro di una casa. Ma la grandine rompeva il vetro di una finestra ed i cocci precipitando ferivano al capo la portinaia. All'Ospedale di San Giovanni essa è stata medicata e giudicata guaribile in dieci giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita di tutti i Conforti di Nostra Santa Religione, rendeva l'anima a Dio

MARIA LYDIA
dei Marchesi Cordero di Montezemolo
n. VITALE di TORRICELLA

Partecipano la dolorosa notizia: il figlio **Paolo**; la madre Contessa **Luisa Vitale di Torricella n. Falletti di Rodello**; la sorella Contessa **Eulalia Galli della Mantica** consorte e figli; il suocero Marchese **Carlo Cordero di Montezemolo**; i cognati, gli zii, nipoti e cugini.

La sepoltura avrà luogo in Torino, Martedì 14 corrente, alle ore 9,15, partendo da Via dei Mille N. 36, ed in La Morra alle ore 16,30 dello stesso giorno. Non si accettano fiori.

Torino, 12 Maggio 1935.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Improvvisamente chiudeva la sua vita di lavoro, munito dei conforti religiosi, il

Cav. EDGARDO BELLIA
Podestà di Pettinengo

Dànno il triste annunzio: la moglie **Camilla Hélène Surgonzio** con il figlio **Giorgio (Geo)**; il fratello **Valentino** con la moglie **Jeanne Chaloin** e figli; la zia **Fanny Romana** e figli; i nipoti **Silvia** in **Farini** col consorte Ing. **Antonio**; **Dina**, in Religione **Marie de St. Jeanne**; **Mancio**; **Franco** con la moglie **Maria Teresa Abate**; **Nini** in **Cavallero** col consorte conte **Carlo**; N. D. **Elda Ferrari Ardicini** col consorte conte **Renzo** e figli; **Valeria** in **Sella** col consorte Dott. **Quintino** e figli; i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Magenta, 27, e la cara Salma verrà trasportata a Pettinengo, dove seguiranno mercoledì 15 le esequie alle ore 10. Non fiori ma beneficenza, e si dispensa dalle visite.

Torino, 12 maggio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Ditta Automobili «ALFA ROMEO» Torino**, partecipa con profondo cordoglio il decesso del

Cav. EDGARDO BELLIA

padre del Sig. **Geo**, comproprietario della Ditta.

Torino, 12 Maggio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. Bellia Bernardo & Figlio** hanno il dolore di partecipare la morte ieri avvenuta del

Cav. EDGARDO BELLIA

benemerito Presidente della Società.

Torino, 13 maggio 1935. (16400

Impiegati, Capi e Maestranze della **S. A. Bellia Bernardo & Figlio** partecipano con dolore la morte del

Cav. EDGARDO BELLIA

Presidente della Società. (16401

Torino-Pettinengo, 13 maggio 1935.

Stamane, alle ore 4, rendeva l'anima a Dio, chiudendo la Sua preziosa esistenza soffusa di bontà ed altruismo,

ANGIOLINA ROLANDI
Ved. MELCHIORRE

In doloroso raccoglimento la piangono i figli:
Cav. **Celeste**;
Guido;
Mario;
Aldo;
Rag. **Ugo** con la consorte **Bice Rolandi** e piccolo **Vincenzo**.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo Martedì 14 corr., ore 9,30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Valenza, 12 Maggio 1935 - XIII.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

CANTONE ANGELA
Ved. STELLA - BERSIA

Ne danno il doloroso annunzio i figli, le nuore e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 13 corr., alle ore 18,30, partendo da Corso Antonelli, 39.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-489

MEMENTO

Martedì 14 Maggio, alle ore 9,30, nella Parrocchia S. Giulia, verrà celebrata Messa Trigesima in suffragio Compianta TURLETTI CLOTILDE vedova AICHINO. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere. 16171

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Romantica

Alla signorina
Maddalena Innerhofer
Königstrasse III - *Innsbruck*.

Milano, 12 gennaio 1921.

Quando riceverete questa mia, signorina, dalla busta argomenterete trattarsi di *réclame* pel lancio di una moda, d'una danza, d'un romanzo. Fissatevi in quest'ultima ipotesi. Quanto mi sprona a scrivervi gli è appunto un romanzo, se pure tale si può chiamare, secondo i classificatori di mestiere, un giuoco di sogni e di nostalgie di due ignoti, che sorgono, s'intrecciano, ritornano fra quattro pareti, le vere uniche protagoniste. E non vi formalizzate per la grafia commerciale: scrivo nel mio ufficio e mi valgo della nostra macchina, che avrà così per queste poche cartelle di poesia e di sentimento il suo riposo dopo l'abituale lavoro.

Non vi avviene mai di essere profondamente disgustata della vita e di non trovare altro rimedio che il fantasticare? Io sì, e come! Quando si è vittima della tratta burocratica e si deve trascorrere tutta la giornata a schedare i documenti d'un ufficio informazioni, vale a dire tutte le porcherie che gli uni dicono degli altri quando son sicuri del segreto e dell'impunità, quando dopo tempi di infinita libertà, in cui l'eroico e l'avventuroso furono norma di vita, si deve quasi in punizione del ben fatto sottostare al regime borghese che esclude ogni generosità, si ha diritto all'evasione. E poichè oggi, grazie a Dio, il mio capo-ufficio ha l'influenza e sussurra a sua moglie che se la dura così egli finirà per lasciare la pelle per il servizio della banca, me la batto, risalgo le belle valli venete, ne' boschi e negli scoscendimenti ritrovo il mio vero «io» con tutte le speranze e le angoscie del giovane ufficialetto, varco il Brennero e, come due anni or sono di questi giorni, salgo una scaletta buia della Königstrasse, saluto con un cenno Herr Rodolfo, mi siedo sulla poltroncina e, allungando le gambe verso la stufa di maiolica verde, guardo la neve turbinare sull'Inn assopito...

Scusatemi se entro così nella stanzetta, ove abitate; non allarmatevi! Niente galanteria od audace; se il mio pellegrinaggio fosse libertino dovrei compiere ben altri «*fensterlns*» con mille acrobazie sugli orsi, le lune e i grappoli delle gotiche insegne. Così invece vengo per un rito, a ritrovare cioè il tempo felice quando, dopo battaglie e disagi, i miei diciannove anni avevano ritrovato la poesia serena della casa, dove tutto potevo fare a mio piacere senza orari, senza ipocrisie, senza doveri. Fuori era la gioia — perdonatemi — di chi ha vinto, così il riposo più dolce fatto di abitudini che riprendono, di ritorni alle più care predilezioni, di reminiscenze che più nulla fa tristi e anzi la speranza indora di lieti presagi di rinnovazioni e di superamenti. Fuori ci si stancava per la gioia, così ci si riposava nella gioia: ore solari che non torneranno mai più ed oggi anzi sconto. Consentitemi il riflesso della loro luce lontana... Si può, dunque? Mandate via babbo Rodolfo — cerbero che vi teneva sempre lungi da me — e lasciatevi ammirare mentre rimettete i quadri dove la tappezzeria meno sbiadita li attendeva, mentre lavorate al tombolo o curate l'aiuoletta sul davanzale o riparate i buchi della mia sigaretta nel tappeto un po' stinto. Siate così come allora quando non ci eravate eppur io vi sentivo vicina nella mia solitudine. Vi riportavo io, vaga ignota, nella stanzetta perchè la intimità fosse più tepida, più morbida e ridevo pensando che di là dall'uscio babbo Rudi inutilmente vegliava. Così alla mia bella fiaba non mancava il piccante della beffa. Voi, ignota, eravate l'eroina del mio romanzo d'adolescente: eravate l'abbraccio dell'addio e del ritorno, la manina che col lieve tocco imprimeva ricordi indelebili, la carezza dei capelli d'oro, sperdute spere di sole, la compagna, l'amica perfetta, la sola che «*potrei amare, amare d'amore*»: e spesso in un impulso istintivo saccheggiavo l'aiuoletta di viole per ornarvene. ...Anzi il romanzo, il nostro, è più complesso. Vi avevo portato con me da lontano, immagine sacra che il pellegrino riporta nel tempio a pace ritornata. Per mesi eravate stata vicina a me nelle ore livide della trincea, m'eravate apparsa sorridente là, fra due sacchetti a terra, e vi rifacevate fiore perchè alcunchè di benedetto rimanesse nella mano protesa. Quando vagheggiavo qualcosa di audace e di generoso, lo immaginavo come un dono per voi. Tutti avevamo allora vicino un fantasma rincuorante, come voi. Eravate la Donna ricollocata sull'altare dalle braccia dei trinceristi, la femminilità pura che è un tutto divino e materno, autrice del gran miracolo, per cui l'amore diviene ascesa, il desiderio una nostalgia di bene, il richiamo un'invocazione di pietà, di serenità, di conforto.

In codesta stanzetta, che il caso mi rivelò vostra, voi mi seguiste e mi confortaste sempre. Il mondo, si sa, è una pazza giostra di ambizioni, violenze ed inganni: la guerra fu anche così, violenza, ambizione, agguato. Ponendo nelle vostre mani, che sentivo accarezzanti nell'ombra, la più dolce poesia della vita, io obliavo ogni male. Oggi sia come allora. Anche oggi, ritornando a voi, lo voglio obliare la prigionia dello sportello così ristretto al raffronto degli immensi orizzonti, la sorda animosità dei simili, la tirannia di quanti son saliti su una gradinata di bare e scorgono in noi la tacita denuncia della loro viltà. Oggi soffrivo e il dolore mi ha ricondotto a voi che ho rivisto sorridente qui, davanti a me, ove languiscono queste poche viole che mi porto da casa per crearmi fra il calamaio e l'agenda un brolo mio. Ve ne spedisco una scatola, oggi stesso: vi restituisco quelle che vi rubai per svelarvi il mio segreto. E non ridete! Pensate che due volte la dolce follia mi ha difeso contro le insidiose stanchezze.

Ma voi non riderete: me lo dice lo spiritello che da ogni cuore vede là dove gli occhi non giungono più. Voi dovete sapere amare alla maniera antica quando le ave comprendevano il linguaggio dei fiori, le margherite disseminavano profezie, gli zefiri recavano sospiri e le stelle gocciavano presagi. E ciò mi conferma quest'ingiallita e accartocciata cartolina, che scoprii un giorno dietro la specchiera appannata. Essa dice: «Tanti baci alla mia cara Lena. Nini». Fu questo documento, vedete, che mi svelò la vostra presenza, allora. Ah, quel Nini! L'ho amato come un fratello e odiato come un Caino. Nel momento, in cui completava la mia fantasia irradiandomi attorno il tepore muliebre, rivelandomi come il mio sogno aliasse dove il vostro aveva palpitato, s'inseriva bruscamente nelle nostre concomitanze sentimentali, penetrava da intruso, accampava diritti, stabiliva una prepotente priorità. Giuoco di cirri agli occhi di un convalescente, direte voi, zuffe di fate e di gnomi ne' grovigli delle nubi agli sguardi d'un bimbo al primo risveglio... D'accordo! Ma allora, come amai e odiai in sogno!

Questa cartolina, che ho ritrovato per caso, ve la volli rendere scrivendovi. Contro la sua lapidaria brutalità sia così la mia poesia. Chi vincerà in questo torneo di enigmi pel cuore d'una bionda principessa? L'ufficiale saluta la sua gentile padroncina, l'uomo il suo più bel romanzo e di nuovo spera il dolce dono d'un tempo.

MARCELLO DATI
Via Meravigli 16 - *Milano*

Al signor Marcello Dati
Via Meravigli 16 - *Milano*.

Ho ricevuto io la bella lettera così ricca di buone parole per la mia povera sorella Lena, che ignoravo contasse così cortesi conoscenze in Italia: ed io vi rispondo giacchè quella santa vecchietta è morta tre mesi fa a Vienna, in casa dei marchesi Langebner, presso i quali serviva da più di 40 anni. Metterò le viole sotto il suo ritratto qui, in cucina, giacchè la vostra camera è oggi affittata a un ispettore della Dogana: e la cartolina aumenterà il cumulo di quante alla povera Lena inviava il nepotino dei padroni, che Ella amava come una nonna. E mi scusi una libertà. Poichè lei così affettuosamente s'interessa a noi, potrebbe darmi l'indirizzo del ten. Valerazzi e del capitano Natali, che, secondo i registri di mio fratello Rodolfo, alloggiarono da noi prima e durante la sua permanenza? Mi mancano due federe e se potessi ricuperarle, date le difficoltà dei tempi, ne sarei felice. Rispettosi saluti.

VICA INNERHOFER

Leo Torrero

La durata della giornata secondo un astronomo russo

Praga, lunedì sera.

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci col giovane astronomo N. Voronov dell'Osservatorio di Tachkent, il quale cominciò nel 1933 ad osservare il piccolo pianeta «Vesta» allo scopo di studiare gli scarti della durata della giornata. I risultati ottenuti dall'astronomo hanno suscitato grande interesse nel mondo scientifico ed egli è stato promosso dal suo Governo al posto di collaboratore scientifico superiore all'Osservatorio di Pulkovo. Ecco ciò che l'astronomo stesso dice dei suoi lavori:

«Uno dei problemi attuali dell'astronomia moderna è quello di stabilire esattamente ciò che si è convenuto di chiamare gli errori sistematici dei cataloghi fondamentali. Occorre conoscere la posizione esatta delle stelle se si vogliono portare a termine un gran numero di lavori teorelici e pratici; la geodesia è in modo particolare interessata alla soluzione di questo problema ed il rilievo delle carte geografiche dipende dall'esattezza dei dati inseriti nei cataloghi fondamentali. Questo è il motivo per cui la determinazione degli errori di questi cataloghi, dei quali l'importanza pratica è enorme, sarà sottoposta all'esame del prossimo Congresso astronomico di Parigi.

«Io ho terminato da alcuni mesi un lavoro sui movimenti del piccolo pianeta «Vesta» profittando di tutti i lavori di osservazione fatti su di esso dal 1807 al 1934. Dai lavori da me eseguiti ho constatato che la nostra unità di tempo, la giornata di 24 ore, non è una unità permanente ed immutabile, come si è creduto fino ad ora, ma che essa si modifica per periodi. Questi abbracciano un corso di 70 anni; in altre parole, dopo ogni periodo di 70 anni, la giornata di 24 ore ritrova la sua durata esatta. Gli scarti nella durata stabilita della giornata possono arrivare ad un massimo di 10 secondi nel corso di parecchie diecine d'anni. Anche la teoria del movimento del piccolo pianeta «Ceres», di cui è autore il prof. Subbotin, permette ugualmente di rilevare errori sistematici nella posizione delle stelle; è possibile che questa teoria confermi pure le osservazioni sulla instabilità della durata della giornata. Riprenderò, in contatto con l'Unione astronomica internazionale, i lavori che spero saranno terminati fra poco».

Ipotesi e progetti per la scienza dell'avvenire

Esistono i raggi della morte?

Col progredire della scienza, con l'evolversi dell'umano ingegno, e col moltiplicarsi delle invenzioni ogni Nazione s'è arricchita dei suoi mezzi di offesa e, conseguentemente, di difesa. Occorre però dare quel giusto peso alle notizie che da vario tempo vanno ingigantendo il suc-fetta. Io credo che il raggio più acuto faccia un angolo di 10 gradi: ora, per annientare un uomo od un aeroplano, bisognerebbe poter concentrarlo solo in un unico punto. Se noi potessimo comprimere il passaggio delle onde radioelettriche in tale maniera saremmo in grado d'inviare situazione facendo un passo addietro nel tempo in cui Marconi ed altri pionieri della scienza fecero le loro prime esperienze sul «senza fili». Essi annunziarono forse in grande segretezza che avevano per le mani un'invenzione che permetterebbe ad una squadra navale di te-

Disgrazia per quell'aeroplano che cadrà nei raggi della morte.

ro e la portata di tali mezzi. Chè in molti casi ci troviamo ancora nel campo dei progetti e delle ipotesi.

Si è parlato del «raggio della morte». Si tratterebbe di un raggio radioelettrico che colpendo i velivoli li precipiterebbe a terra, in fiamme, e che fulminerebbe d'un sol colpo un intero reggimento. Immaginazione dell'uomo moderno!

Un esperto in materia sostiene che il «raggio della morte» non esiste e che per giungere alla sua scoperta occorrono molti anni di ricerche scientifiche.

Le onde radioelettriche

Durante la guerra — scrive lo scienziato — nell'esercizio delle mie funzioni ho avuto l'occasione d'esaminare numerose invenzioni che pretendevano emettere un raggio mortale. Alcune d'esse non erano realizzabili e, tutto quanto ho potuto vedere, m'ha indotto a pensare che la cosa sia, almeno per ora, inattuabile.

Per essere mortifero, detto raggio esigerebbe la trasmissione radioelettrica del calore e dell'energia a quel grado che esiste solamente nel pensiero immaginoso degl'inventori. Attualmente è appena possibile trasmettere attraverso un dato spazio una quantità d'energia sufficiente per accendere una lampada e bruciare dei fili d'induzione a una distanza di qualche piede. L'apparecchio da me visto era assolutamente insufficiente dal punto di vista tecnico. Ora, per abbattere, bruciare un aeroplano bisognerebbe riunire l'energia di un gran numero di stazioni radioelettriche ed ancora bisognerebbe che il pilota disponesse il suo apparecchio a bella posta e che lo mantenesse molto tempo nella posizione voluta.

Un «raggio mortale» necessiterebbe d'un fascio d'onde radioelettriche; e, poichè noi parliamo di raggi radioelettrici è necessario dire che ancora non si può assegnare ad essi che una direzione molto imper-

Quali terribili segreti si elaborano nel silenzio dei laboratori moderni?

dei messaggi al Canadà o in Australia senza aver a temere ch'essi vengano intercettati.

Vi è inoltre un'altra ragione che ci fa dubitare dell'esistenza del «raggio della morte». Essa è di ordine puramente commerciale. L'uomo che avrebbe scoperto il modo di lanciare il raggio mortale, possiederebbe cognizioni tecniche talmente vaste e così importanti che a carpirgliele non basterebbero i 350 milioni di franchi offertigli da una Società. Credete voi che di fronte ad una tale cifra si possa tener celato il più prezioso dei segreti?

Ci si renderà meglio conto della nersi in comunicazione con la propria base a centinaia di miglia di distanza? No! Dissero, e con giusta ragione, che credevano la loro invenzione darebbe ugio agli uomini di comunicare fra loro senza il filo intermediario. Così un inventore che avesse attualmente il modo di produrre un suo raggio mortale dichiarerebbe che egli può trasmettere la luce, il calore e l'energia a grande distanza. E se fosse un uomo accorto si metterebbe immediatamente in rapporto con le grandi Società commerciali.

Allorchè il soggetto del «raggio della morte» venne in discussione si parlò della corazzata asionata dal senza fili. Ma bisogna ricordare che in ogni bastimento gli elementi di propulsione sono sempre le eliche e che non si può trasmettere una quantità d'energia sufficiente per azionare il timone. Al massimo si potrebbe, per mezzo di un apparecchio estremamente delicato e obbediente ad una combinazione speciale di onde, mettere in movimento le macchine che compiono il vero lavoro.

Nel secolo venturo

Inoltre è vero che questo medesimo apparecchio potrebbe permettere di attaccare il fuoco nel serbatoio di un velivolo nemico, sempre che il pilota avesse la cortesia di disporre convenientemente un apparecchio ricevitore, carico di polvere e provvisto di miccia. Ma, nei miei rapporti con i piloti, non m'è mai capitato d'incontrare qualche aviatore che abbia tanta compiacenza per il nemico. Di più, i mezzi di protezione sono ordinariamente più facili a trovarsi che i mezzi di attacco.

Comunque — prosegue l'esperto — potrà avvenire che un giorno si scopriranno i «raggi della morte», ma al momento attuale non esiste alcuna prova che ci dimostri di essere giunti ad un risultato tangibile.

Si è riusciti ad uccidere, in un vivaio, dei piccoli pesci con onde sonore; ma ciò non ci fa dimenticare che l'acqua è molto meno compressibile dell'aria e che le difficoltà di inviare un raggio sonoro distruttore sono per il momento insormontabili. Si potrebbe, del resto, evitare l'azione nefasta di questo raggio con l'adozione di un casco speciale.

Non da molto tempo si è annunziata la scoperta di un raggio capace d'attivare la crescita dei vegetali. Le difficoltà, causate da molte ragioni, sono state moltissime. Che si arrivi, in un giorno, a scoprire ciò che noi chiamiamo attualmente «raggio della morte» non lo poniamo in dubbio. Però tale scoperta avverrà nel secolo venturo. Quindi, e qui il tono del nostro studioso si fa un po' scherzoso, abbiamo davanti a noi parecchi anni per dormire tranquillamente nel nostro letto, senza temere che un brillante sperimentatore ci riduca in cenere dirigendo su di noi, per distrazione, un raggio mortale dal suo laboratorio!

La chiusura dei Littoriali dello sport

Veduta parziale dell'Arena di Milano alla manifestazione dei Littoriali dello sport ieri conclusasi con la vittoria del Guf ambrosiano.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	17	22	16

IL SOLE sorge domani alle 5,2'; tramonta alle 19,48. La **LUNA** sorge alle 15,55'; tramonta alle 2,43'. Temperatura del 13 di 53 anni fa: minima 10,7; massima 20,1.

SALONE DE «LA STAMPA». — Giovedì 16 maggio ore 17,30, la Compagnia Tofano, Rissone, De Sica, reciterà: «Una tazza di tè».

Sabato 18 maggio S. E. Giulio Bertoni commemorerà Giosue Carducci.

CONCERTI. — Domani, ore 21,15, G. R. Mussolini: secondo concerto orchestrale e vocale.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Bonifacio m., S. Ponzio, S. Vittore, San Giustina.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria alla Misericordia, Pia Pratica del Martedì di S. Antonio alla Chiesa [illeggibile], Basilica Mauriziana. — S. Francesco: continuazione novena B. Cafasso — S. Lorenzo, ore 7, messa all'altare di Sant'Andrea Avellino.

FIERE DI DOMANI. — Albiano di Ivrea, Bosco Marengo, Cairo Montenotte, [illegible], [illegible], Casella, Cavour, Montechiaro d'Asti, Rondissone.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'11 maggio. — Ruota di Bari: 2 da 78 sett. — 39 da 70 — 38 da 60 — 72 da 57 — 40 da 48 — 50 da 46 — 82 da 42 — 41 da 40 — 80 da 38. — Ruota di Firenze: 71 da 103 — 53 da 56 — 37 da 56 — 49 da 52 — 41 da 46 — 70 da 45 — 33 da 42 — 81 da 39 — 89 da 37. — Ruota di Milano: 20 da 86 — 75 da 54 — 38 da 66 — 4 da 49 — 36 da 47 — 54 da 46; Estratti: 72 (rit. da 76 sett.), 11 (rit. da 47).

XXIV MAGGIO XIII. — Sono aperte fino al 15 le iscrizioni al Pellegrinaggio delle Famiglie dei Caduti al Parco della Rimembranza.

GITE DEL 19. — Balme-Pian della Mussa-Albaron di Savoia (Ugat).

PER I RADIOAMATORI. — Nord, 22: Concerto di musica da camera. Vienna, 20: Lieder popolari austriaci; 22,10: Concerto d'organo — Moravska, 20,45: Stabat Mater di Foerster — Copenaghen, 20,10: Musica popolare danese; 21,35: Musica svedese — Parigi P.P., 21,7: Canzoni cubane — Francoforte, 22,20: Lieder popolari tedeschi — Lussemburgo 20,40: arie popolari italiane. — Varsavia I, II: Concerto sinfonico scandinavo. — Bucarest I, 21,15 Concerto corale e orchestra di balalaike. — Sottens, 19: Soli di fisarmoniche.

ESPOSIZIONI. — Mostra delle Invenzioni palazzo di piazza Graf — Circolo Artisti: opere di Carlo Follini (16-19; lunedì e venerdì 21-23) — Dopolavoro Fiat: Mostra d'arte — Faro: Esposizione-vendita lavori femminili per beneficenza.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18): ingresso L. 2. - Arte Moderna (9-12; 14-17): ingresso L. 2. - Risorgimento (9-12,30, 13,30-16), ingresso L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: questa sera chiusa; domani 10-12; 14-18; 20,30-23. Università: 9-12; 15-19 - R. Acc. Medicina: 9-12; 14-17 - Militare 8,30-12; 15-18. Guf 17,30-19,30.

UN CONSIGLIO. - Per impedire che le porte, chiudendendosi, facciano rumore basta adattare alle maniglie una striscia di gomma come indicato nel disegno. Tale striscia la si può facilmente ricavare da un vecchio tubo.

Gli spettacoli

ALFIERI

Domani serata in onore di Sergio Tofano

All'«Alfieri», questa sera, replica de *L'amore veglia* di De Flers e Caillavet, a prezzi popolari. Domani *Pensaci, Giacomino!*, di Luigi Pirandello, in serata d'onore del primo attore Sergio Tofano.

TEATRO VITTORIO

Liete accoglienze alla rappresentazione di *Cavalleria* e *Pagliacci*

Al «Vittorio Emanuele» l'ultima replica di *Tosca* ha ottenuto ieri, in mattinata, calorose accoglienze. Si è poi avuto alla sera la prima rappresentazione, in questa stagione primaverile, di *Cavalleria rusticana*, di Pietro Mascagni, e dei *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo. Le due opere sono state eseguite con lodevole cura da tutti i cantanti e dalla orchestra diretta dal giovane maestro Arlandi. Il pubblico ha molto gradito l'esecuzione ed ha ripetutamente applaudito anche a scena aperta gli interpreti e il maestro, che, alla fine di ogni atto sono stati evocati alla ribalta. Clemo Kimenes, Rina Maria Ferraris, Enrico Cappellotti e Alessio Soley, per *Cavalleria*, e Lola Pedretti, Luigi Pierazzi, Iginio Zangheri, Giuseppe Croveri e nuovamente Alessio Soley, per i *Pagliacci*, sono stati gli applauditi interpreti.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,5: S. E. Alfredo Panzini: «Giambi ed epodi», conferenza del ciclo commemorativo di G. Carducci — 17,55-18,10: Com. dir. presagi e notizie agricole — 18,35: Not. in esperanto — 18,45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziario in lingue estere — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,50: Conversazione di V. Bertarelli — 22: Musica da camera: violin. E. Campolaia e pianista E. Dentice. **Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II** — Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50-21,50: Dischi — 21,50: E. Giovannetti: «Caccia alla volpe», conversazione — 22: Orchestra Cetra: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: «Esotis», commedia in 3 atti di Lucio d'Ambra; 22,15: concerto del violinista Guido Ferrari — **Vienna**: 20: Lieder popolari austriaci — **Bruxelles I**: 20: concerto e soli di clarinetto — **Bruxelles II**: 20: concerto sinfonico — **Praga I**: 20,45: orchestra filarmonica ceca — **Copenaghen**: 21,35: musica svedese — **Bordeaux-Lafayette**: 20,30: «Il risveglio», commedia in tre atti di P. Hervieu — **Grenoble**: 20,30: concerto orchestrale — **Lyon la Doua**: 20,30: concerto — **Marsiglia**: 17,45: musica varia — **Parigi P.P.**: 22: quartetto di archi, di Ravel — **Parigi T.E.**: 20,30: musica brillante — **Radio Parigi**: 20: musica teatrale e canto — **Rennes**: 20,30: teatro — **Strasburgo**: 20,30: «Il viaggio in Cina», opera comica in 3 atti di Bazin — **Amburgo**: 20,10: musica sinfonica — **Berlino**: 20,10: orchestra, soprano e violino.

Curiosità dello sport

Troppa grazia!...

L'irlandese Jack Doyle è certamente un uomo fortunato, poichè può scegliere fra tre carriere, tutte ugualmente rimunerative: quelle di pugilatore, di cantante e di attore cinematografico.

E naturalmente, sotto il peso di tanta fortuna, egli esita, non sapendo quale via scegliere e temendo di sbagliare. Dempsey, il suo procuratore sportivo, gli assicura la conquista del titolo di campione mondiale entro un termine massimo di due anni. D'altronde il suo professore di canto gli trova una voce da Caruso e gli garantisce anch'egli il successo e, con esso, i milioni, a breve scadenza. Infine il suo professore di teatro gli promette la popolarità, l'amore e la fortuna, purchè si degni di volgere i suoi sguardi verso il cinema.

In verità, l'irlandese è nato sotto una buona stella; ma frattanto egli, come l'asino di Buridano, sta indeciso davanti al... trivio che gli si presenta.

Il tabacco e la salute

Nel campo dello sport si muovono molti rimproveri al tabacco, accusandolo di togliere il fiato a chi fuma, raccomandando ai corridori a piedi di astenersene in modo assoluto. Inoltre, molti medici proibiscono ai loro ammalati la sigaretta o la pipa, pur non essendo troppo spesso ubbiditi.

Ora però è suonata l'ora della riabilitazione del tabacco. Essa è annunciata da tre scienziati, di cui uno è americano, l'altro tedesco ed il terzo infine svedese. Tutti e tre hanno compiuto contemporaneamente delle ricerche, giungendo alla conclusione che il tabacco agisce sulle ghiandole surrenali nel modo più utile.

Dieci o venti minuti dopo aver fumata una sigaretta, queste ghiandole diventano più attive e, unitamente al fegato, forniscono all'organismo una piccola razione nutritiva e fortificante di zucchero. Tutti i fumatori conoscono questa sensazione. Essi sono stanchi di lavorare col cervello o col corpo, interrompono un istante la loro fatica, accendono una sigaretta. Dopo poco tempo provano una sensazione di conforto e di energia. E' il tabacco che ha agito sul loro organismo.

I tre scienziati che hanno studiato questi casi non consigliano però naturalmente l'abuso del tabacco, perchè ogni eccesso è nocivo. L'uso può essere utile, l'abuso è sempre dannoso. Ma essi credono che potrà giungere un giorno in cui i medici, invece di proibire il tabacco, ne prescriveranno l'uso ai loro clienti.

Ma allora, se il fumare diventa una misura igienica, vi saranno ancora delle persone che fumeranno per piacere? Vi è una famosa operetta in cui si canta, infatti, che: «Dove vi è l'igiene non vi è più il piacere».

La bicicletta volante

L'idea di adattare un paio di ali ad una bicicletta e di tentare di volare colla sola forza muscolare non è certo recente. Già il primo di agosto del 1851, a Neuilly, lungo la Senna, il francese Thomas d'Arvillo, in presenza di undici testimoni, che apposero la loro firma in calce ad un verbale redatto dopo l'avvenimento, riuscì ad innalzarsi, su una bicicletta munita di un congegno speciale e di due ali e valendosi unicamente della forza dei propri muscoli, fino a circa 100 metri di altezza, percorrendo poi in aria un tratto abbastanza notevole per un tentativo del genere.

Nel 1912, l'industriale francese Peugeot stabilì un premio di diecimila franchi destinato a colui che per primo fosse riuscito, senza l'aiuto di motori ed adattando in modo idoneo una bicicletta, a sollevarsi con essa dal terreno ed a percorrere almeno una dozzina di metri.

Molti risero alla proposta di Peugeot, altri invece ritennero effettuabile la cosa, e si misero al lavoro. Così il corridore ciclista Gabriel Poulain iniziò suoi studi, che furono interrotti dallo scoppio della guerra e ripresi più tardi nel 1919. Il Poulain, due o tre volte, sull'ippodromo di Longchamps, tentò di conquistare il premio di Peugeot con una «avionette» di sua costruzione. E finalmente, dopo una serie di tentativi inutili, il 10 agosto 1919, egli riusciva a sollevarsi dal terreno di circa un metro ed a percorrere una dozzina di metri.

L'apparecchio di Poulain era costituito da una bicicletta la cui ruota posteriore era più piccola dell'anteriore. Su di essa era adattato una specie di biplano, di cui il piano superiore misurava metri 6,80 per 1,20 e quello inferiore metri 4 per 1,40; la superficie portante del piano superiore era di metri quadrati 1',80. Il peso totale dell'apparecchio, costruito in legno leggerissimo e ricoperto di seta verniciata, era di kg. 21.200, essendo il peso della sola bicicletta di 11 chili.

Secondo i calcoli preventivamente fatti, questa macchina alata doveva decollare ad una velocità di 35 chilometri orari. Il distacco dal suolo avveniva mediante un congegno semplicissimo, che il corridore azionava nel momento in cui aveva raggiunta la velocità necessaria, di circa 10 metri al secondo.

Il pugilato nella Grecia antica

Nella Grecia di Pindaro e di Aristotele lo sport del pugilato, o meglio del cesto — come veniva chiamato allora — era tanto diffuso ed i campioni professionisti erano tanto numerosi che non mancarono odi, elogi e satire per le loro gesta. Può essere interessante riferire qui qualcuno degli epigrammi sull'argomento che sono giunti sino ai nostri giorni.

Eccone un esempio: «Il vincitore dei Giochi di Olimpia che tu vedi in questo stato, aveva un tempo un naso, un mento, delle sopracciglia, delle orecchie e delle palpebre. Ma con l'esercizio del cesto egli ha perduto tutte queste grazie ed anche il suo patrimonio. Infatti non ha potuto avere la sua parte nella successione paterna: è stato confrontato col suo ritratto, che suo fratello ha mostrato ai giudici, i quali hanno deciso che non poteva essere lo stesso individuo. Nessuna rassomiglianza tra il ritratto e lui».

Altro: «Ulisse, al suo ritorno in patria, dopo venti anni di assenza, fu riconosciuto dal suo cane Argo; ma tu, Stratofonte, dopo quattro ore di pugilato, diventi irriconoscibile, non soltanto per i cani, ma per tutti i cittadini; e, se ti guardassi allo specchio, tu stesso giureresti di non essere Stratofonte».

* * *

Lunedì 13 Maggio 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 — Num. 114 — TORINO —

La superba sfilata dei 10.200 organizzati torinesi dell'Opera Nazionale Balilla

In una suggestiva cornice primaverile, nella mattinata di ieri, diecimiladuecento tra Balilla Moschettieri, Marinaretti e Avanguardisti torinesi hanno dato con la loro superba parata una magnifica visione della fresca e forte giovinezza dell'Italia di Mussolini. (FOTO GHERLONE)

Come addomesticare l'azzardo?

I fenomeni "fisici" della roulette

Le considerazioni generali e forzatamente superficiali che ho fatte tempo addietro hanno provocato qualche richiesta di delucidazioni. Mi proverò di dare una risposta cumulativa ai principali quesiti, servendomi, per brevità e chiarezza, di qualche esempio.

1) Giuoco sui numeri pieni. — *Ho detto già in uno dei corollari assiomatici che l'ideale sarebbe di puntare un numero solo. Evidentemente, poichè la «roulette» non dà che un numero per volta; le rimanenti puntate sono quindi sprecate. Ma in pratica c'è il pericolo di capitare proprio sopra quei numeri che scompaiono per molto tempo. Ho detto che è pure un errore giuocare i ritardatari (salvo casi specialissimi). Allora?*

Allora prendiamo alla buona i nostri celebrati «fenomeni fisici» e giuochiamo i numeri in favore. Un buon metodo consiste per esempio nel giuocare durante tre rotazioni (111 «boules») tutti i numeri che sono comparsi quattro volte. L'attacco è fissato automaticamente dalla 4ª apparizione. La pratica insegna che questo è l'attacco più conveniente, perchè la 3ª apparizione dà una troppo forte quantità di numeri da giuocare, la 5ª può darne troppo pochi.

Si scriveranno tutti i numeri che escono su colonne di 20 numeri caduna, contrassegnando con un segno speciale la 2ª, 3ª e 4ª apparizione, ed a parte si scriveranno tutti i numeri di seguito, dallo 0 al 37, e si farà un segno ad ogni apparizione. Così si avrà sempre sott'occhio lo svolgimento del giuoco.

Accadrà che qualche numero uscirà subito, dando un buon utile; qualche altro si farà pregare e qualcuno scomparirà completamente. Questi non vanno giuocati all'infinito: bisogna cessare di puntarli quando non danno più un utile, dimostrando così di non essere più in favore.

(Come ho già altra volta accennato, si possono poi giuocare, alla fine delle tre rotazioni, i numeri che non sono usciti, purchè siano più di due).

Questo sistema può dare dei forti utili, come può dare dei forti scarti; occorre perciò un capitale adeguato (prudentemente: 1000 unità).

2) Giuoco sulle sestine. — *Si giocano le sestine (trasversali semplici) in favore. Si annoteranno a tale scopo le sestine man mano che escono, su sei colonne, e si darà un numero progressivo a ciascuna colonna. Non si giuocherà più di cinque volte la sestina e l'attacco potrà essere scelto in vari modi: p. es. la prima sestina che esce tre volte in 6-8 colpi o la prima sestina che giunge alla 3ª apparizione, ecc. Converrà tenere inoltre il grafico contabile (colpi vinti e colpi perduti) per avere un controllo sull'andamento della partita. Se il giuoco appare in equilibrio, cioè se non c'è un favore evidente sopra una sestina, bisogna andar prudenti e non insistere troppo; l'equilibrio può durare a lungo: è il contro-fenomeno che si manifesta.*

Questo giuoco può dare sensibili profitti, ma anche «scarti» notevoli. Occorre prevedere un capitale di 120-150 unità.

3) Giuoco sui 24 numeri (doppie dozzine). — *Si può giuocare scegliendo le quattro sestine più in favore (legge del terzo) o combinando due dozzine; puntare sempre quando è possibile, sul «passe» e «manque», per diminuire il peso dello zero. Un buon sistema consiste nell'annotare i numeri su tre colonne: colonna 1ª + 2ª dozzina, colonna 1ª + 3ª e colonna 2ª + 3ª. In due colonne si segnano i numeri progressivi, ed in una i regressivi. Si giocherà naturalmente la colonna più in favore. L'attacco si potrà fare ogni volta che vi è una colonna in favore oppure a colpi isolati sulla colonna favorita, solo dopo un'interruzione. Anche qui non converrà insistere nel giuoco quando esso si manifesta in equilibrio. A parte si terrà il grafico dei colpi giuocati. La costanza di questo grafico è veramente grande.*

Con questo metodo il guadagno è modesto: ma il giuoco è molto costante e lo «scarto» è minimo. Normalmente basterà un capitale di 30 o 40 unità.

Non ho portato espressamente esempi di giuochi sulle «chances semplici» (18 numeri), perchè lo considero uno dei giuochi più difficili, per la tendenza al prodursi degli stessi fenomeni, p. es. tanto sul rosso, quanto sul nero. Malgrado che lo zero pesi solo per metà, il rendimento è piccolo e lo scarto è sensibile. (Per questo motivo non mi sono mai dedicato al «trente et quarante»).

***

Mi è stato chiesto se conviene «assicurare» lo zero. A mio avviso conviene l'assicurazione solo nel giuoco dei 24 numeri, quando la puntata è abbastanza forte per giustificarne la spesa. (Coll'unità di 100 lire converrà assicurare con 5 lire).

Mi è stato chiesto se convenga giocare le figure. In generale ho trovato che le figure servono a rarificare i colpi, ma non cambiano sensibilmente i risultati finali: ci sono molte illusioni a questo riguardo!

Mi si chiede se sia buona pratica lasciare la puntata in tavola a colpo vinto. In generale no. La ripetizione di un numero (o di un gruppo di numeri) avviene nella stessa proporzione dell'uscita del numero (o del gruppo). P. es. la ripetizione di un numero pieno ha la stessa probabilità matematica del numero (1:37); l'unica considerazione in favore è questa: che si giuoca coi denari della banca in un momento di fortuna... Giuocando le chances semplici o i 24 numeri, sarebbe un errore assoluto: il profitto è troppo tenue per arrischiare di perdere un'unità.

Mi si chiede ancora se convenga rarificare i colpi per diminuire il contributo allo zero: questa è una domanda ingenua! Anche giuocando un colpo solo al giorno, la probabilità di incontrare lo zero permane pari a 1:37. Si possono al più evitare gli accumuli momentanei, nei momenti di «furore» dello zero. Questi piccoli vantaggi non devono comunque influire sull'andamento generale di un buon sistema.

***

E questa volta ho finito per davvero: finito, in rapporto a ciò che si può dire in un articolo di giornale; poi entrare in maggiori particolari significherebbe toccare dei punti che dipendono dalla personale esperienza e preferenza. Lì non ci sono regole.

Ma c'è un'ultima domanda che mi è stata fatta anche altre volte: la più imbarazzante, la più difficile da rispondere.

— Lei che ha in mano un così buon sistema, perchè lo insegna agli altri invece di giuocarlo per suo conto e vincere dei milioni?

Rispondere la verità è cosa a doppio taglio: ho già spiegato in precedenza che il guadagno è modesto in confronto al capitale che si arrischia (non parliamo quindi di guadagnare dei milioni!) e che occorre giuocare regolarmente per mesi e mesi, considerando il giuoco come una professione. In questi due motivi è implicita la risposta.

A me, poi, importa meno di mandare qualche lettore a vincere un gruzzoletto, che di impedire che qualcuno vada a perdere stupidamente un gruzzolone. Per quanto possa servire l'esperienza altrui...

Infine racconterò un caso vero — parola d'onore — che mi è capitato: ho giuocato una cinquantina di colpi di seguito la finale 5 (cioè i numeri 5, 15, 25, 35): non sono mai usciti; ho cessato di giuocare, immediatamente è uscito il numero 5 quattro volte di seguito!!

Chi conosce il giuoco, sa che cosa ciò significhi; e comprenderà certo che io mi sia sentito offeso a morte contro la «roulette» ed abbia giurato di non giuocare mai più!

Giuramento da marinaio?

Adolfo Hess

Le grandi competizioni ippiche

Il "Gran Premio del Re" vinto da Ugolino da Siena

In alto, a sinistra: **il vincitore;** a destra: **le LL. MM. le Regine d'Italia e di Bulgaria, che hanno assistito alla gara.** — In basso: **Una fase dell'appassionante corsa.**

Tre persone arse vive in un disastro automobilistico

Berlino, lunedì sera.

Giunge notizia da Koenigsberg che un'automobile avente a bordo cinque persone, mentre percorreva a grande velocità la strada che costeggia l'aeroporto di Deuvau, è andata a battere contro un albero. Nell'urto violentissimo la macchina si è incendiata e solo uno degli occupanti sono riusciti, benchè gravemente ustionati, ad uscire dai rottami, gli altri tre hanno trovato orribile morte tra le fiamme.

La campagna bacologica

Roma, lunedì sera.

La campagna bacologica 1935, secondo le notizie pervenute numerose all'Ente Nazionale Serico dalle cattedre ambulanti di agricoltura, al suo inizio non si presenta molto favorevole per la temperatura dovunque fredda che ha ritardato notevolmente lo sviluppo della foglia di gelso. Inoltre in Toscana e nelle Marche si devono lamentare alcune brinate che avrebbero danneggiato la foglia.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Nome maschile, moneta straniera; 5) La cancelleria del vescovo; 10) Progressione o successione di cose; 11) Avellino; 13) Un sale potassico conosciuto sin nell'antichità; 15) Nel tennis; 16) Comune presso Termini Imerese; 18) Antenato; 20) Il «do» dei latini; 21) Alessandria; 23) Una parte dell'intestino; 25) Vedi N. 21; 26) Terni; 28) Re francese; 30) Grande altopiano fra l'India e la Mesopotamia; 32) Grande e piccolo nel «bridge»; 34) Non muove; 35) Cittadina del Piemonte; 36) Sono dodici; 37) Titolo di sacerdoti turchi di ordine inferiore; 38) Consorzio Industriale Manufatti; 39) Congiunzione latina; 40) Bologna; 41) L'occidente; 44) Vocali; 46) Cobalto; 47) Genere di piante arancee cui appartiene il giusquiamo, velenoso; 50) Corpi componenti un esercito; 53) Voce del verbo [illegible]; 54) Ingordo; 57) Affermazione straniera; 57) Ultimo re della Lidia possessore di immense ricchezze; 60) In Omero regione oscura dell'Inferno; 61) Culla di antica civiltà.

Verticali: 1) Non sempre la raggiungi; 2) L'argo; 3) Corso d'acqua; 4) Particella pronominale; 6) Articolo indeterminato; 7) Vedi N. 8; 8) Pronome inglese; 9) Grande lago salato; 10) Congiunzione; 11) Si fa... per onore; 12) La forza in latino; 14) Una parte dell'uovo; 15) L'apparato per distillare; 16) Erba montana base di un medicamento popolare contro le cadute; 17) La città di San Francesco; 19) Studia i fenomeni visivi; 20) Roma fascista; 22) Il deposito terroso delle acque stagnanti; 23) Evento; 24) Con la vite è simbolo del consorzio coniugale; 26) Voce antica romana significante mamma; 27) Partizione; 29) Affermazione teutonica; 31) Nota musicale; 33) Sulle ricette mediche; 34) Abbr. commerciale per: suo conto; 40) Il più... mammifero; 43) Croce Rossa Italiana; 45) Nutro affetto; 45) Una consonante; 48) Ravenna; 49) Componimento poetico; 51) Numero; 53) Pronome; 55) L'iridio; 56) Fiume della Siberia; 58) Catania; 59) Enna.

SCIARADA

EFFETTI DEL PROGRESSO

Eccolo all'aria già di buon mattino
e tutto il giorno in giro se ne va;
di stare sempre in moto è il suo destino,
ecco il prodotto della civiltà.

Ma andate a domandarlo alle signore
se a men possono far di quello lì;
esse risponderanno: monsignore,
siam schiave della moda, è pur così!

La civiltà, la moda... passione!
Io mi domando come finirà;
ne verrà fuori tanta confusione
che in fondo qualcheduno ne buscherà!

Fra Lei

(Da «La Favilla Enigmistica»)

Soluzione del gioco pubblicato sabato

Parole incrociate

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (14

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. BRUGIOTTI

Ella non capiva: non attendeva alcun pacco. Il corpo dolorante, i nervi tesi, ella non desiderava che stendersi in un letto e dormire dormire dormire, per non pensar più...

Nella sua camera non l'attendeva un solo pacco, ma bensì parecchi. Il primo, quello che portava il nome di una delle maggiori case di moda, conteneva una dozzina di abiti, da pomeriggio e da sera. L'altro era pieno di biancheria, e sarebbe stato sufficiente per accontentare il desiderio della signora più ambiziosa. Il terzo, infine, tolto il nastro che lo teneva legato, rivelò una quantità di astucci: vi erano dei gioielli per un valore ingentissimo. Un astuccio, il più piccolo, era chiuso a chiave, e la chiavetta minuscola era attaccata con un nastrino alla serratura.

Non conteneva che un anello. Uno di quelli che Grazia aveva consegnato a Giacomo perchè li vendesse e salvasse così Ferra dalla prigione!

La fanciulla, per qualche istante, lo passò da una mano all'altra; poi, macchinalmente, l'infilò all'anulare, facendo scintillare il brillante ai raggi del sole morente.

Pochi momenti dopo era coricata sul suo letto, inconscia di tutto. Intorno a lei, in lei, non vi era più che un gran vuoto; la forza di pensare, di piangere, di agire l'aveva abbandonata. Quando la cameriera entrò, in punta di piedi, per accendere le lampade, ella dormiva.

Verso le otto di sera il finanziere chiamava al telefono:

— Matilde, sei tu?

— Sì, signore — rispondeva la vecchia domestica di casa Reiswik.

— Cosa fa la signorina?

— Dorme, signore.

— Benissimo. Lasciala dormire...

Egli riattaccò il ricevitore, uscì dalla cabina telefonica nella quale si trovava, raggiunse gli amici in una sala del circolo, e riprese la conversazione di affari che aveva interrotta.

Quella sera egli si sentiva in vena, e con la sua loquacità, fece sì che tutti i presenti, all'unanimità, fossero della sua opinione.

PARTE SECONDA

CAPITOLO I

La donna seminuda

— Buon giorno, signor Ferra! Che fortuna incontrarla al Lido!

Ferra, che era assorto nei suoi pensieri, trasalì; guardò colui che gli rivolgeva la parola e gli tendeva la mano. Come molti uomini di laboratorio, egli aveva una cattiva memoria delle fisionomie: perciò, prima di potersi orientare, gli fu d'uopo fissare a lungo il suo interlocutore.

— Come? Lei non mi riconosce?... Davvero?... Sono Sirmani, il segretario di quel famigerato Vaglieri...

Nulla, per l'ingegnere Ferra, poteva essere più spiacevole della rievocazione di quello sciagurato periodo della sua esistenza.

Si limitò quindi a mormorare tra le labbra un:

— Buon giorno!

E finse di proseguire la sua strada. Senonchè Sirmani non era di coloro che si lasciano scoraggiare dalla freddezza di un saluto.

— Lei non può immaginare quale piacere mi procuri il rivederla!

— Già... Sono lieto anch'io... Ma, se permette...

— Oh, s'immagini, non ho nulla da fare! E sarò lietissimo di farle compagnia...

Non vi erano che due vie d'uscita: o essere scortesi, o subire la presenza di quell'odioso, allampanato individuo. Vestito di scuro, il volto giallastro, sembrava davvero uno spaventapasseri, disperso tra la folla, fra i costumi multicolori della spiaggia famosa.

— Sono stato proprio contento — Sirmani riprendeva, con calma — di sapere che lei aveva potuto togliersi d'impiccio. Quello scandalo è stato così all'improvviso che sembrava impossibile pararne il colpo micidiale...

Intanto Ferra pensava:

— Dio solo sa cosa vuole da me! Ho paura che mi abbia spiato. Non credo sia solamente il caso...

Guardò il personaggio losco, da capo a piedi: il suo abito era di buon taglio, la persona accurata.

— Mi sembra che anche lei, però, — notò con un sorriso ironico — non sia caduto in miseria.

— Oh, in quanto a me!...

Non disse altro, e la sua attitudine sembrava voler significare: «In quanto a me, non c'è da temer nulla, perchè riesco sempre a cavarmela!...».

E poi, distrattamente:

— Che canaglia, quel Vaglieri! Trattare così un amico, una persona fiduciosa come lei! In quanto agli altri, non c'è da averne pietà. Hanno avuto quello che si meritavano... Speculatori, che, dopo aver guadagnato dei bei quattrini, hanno perduto a rotta di collo... Tanto peggio per loro! Ma lei! Prima di tutto è stato Vaglieri stesso che l'ha attirata nell'imbroglio... Ricordo benissimo i loro primi colloqui!

— Ma se lei non era presente!

Con uno strano sorriso, Sirmani replicò:

— Io ero presente, sempre... anche se non ero sempre visibile...

Questa confessione non sembrava imbarazzarlo molto! Anzi, egli assumeva l'aria modesta dell'individuo che, a suo malgrado, è costretto a confessare le proprie capacità.

Ferra, invece, si sentiva a disagio in sua presenza, ed era preso da un senso di disgusto. L'individuo gli spiaceva sempre più e, se dopo mesi e mesi di lavoro intenso e febbrile, era venuto a passare qualche giorno al Lido, non era davvero per incontrarsi e fare amicizia con un corvo di quella specie. Per di più egli sentiva ora che le parole di costui celavano delle intenzioni sospette.

Entrambi percorrevano ora la spiaggia formicolante di una moltitudine varia e bizzarra. Molti gruppi, nelle cabine dell'Hôtel des Bains e all'Excelsior costituivano delle vere e proprie attrazioni, che i bagnanti accorrevano ad ammirare da ogni parte della spiaggia.

— Lei ha visto all'Hôtel des Bains Miss Hutton? E guardi laggiù... vede Jeanne Lanvin? Se l'immaginava così, lei? E quel giovanotto che le parla in questo momento?

— Quello?...

— Ma, cara: quello è suo fratello. Un russo, come lei...

— E quel signore grasso, laggiù, in fondo?

— Come? Lei non sa chi è quello? E' il famoso Citroën, quello delle automobili! Guardi, guardi, la contessa Dal Senno! Carina, vero?

Molti avevano delle macchine fotografiche, e pochissimi si occupavano del mare, il cui orlo di schiuma bianca veniva inutilmente a lambire l'oro della sabbia.

— Ma, signor Ferra, lei, dopo essere riuscito a tornare a galla, come ha potuto, si è completamente disinteressato delle cose! — continuò Sirmani.

— Non avevo nessun interesse ad occuparmene.

— Se almeno come è andata a finire?

— Le confesso che non me ne importa affatto.

— Capisco, capisco bene... Intanto, è prodigioso come lei sia riuscita ad organizzare una nuova società...

«E' stata una faccenda strana, quella di Vaglieri. Se io non temessi di essere indiscreto, direi che, secondo me almeno, qualcuno si è accanito un po' troppo contro quell'uomo... D'altronde, come lei dice, la cosa non ha nessuna importanza. L'essenziale è invece che lei se la sia cavata senza troppo danno. Me ne rallegro molto.

— Ma cosa mai può voler da me! — continuava a ripetersi il giovane ingegnere, mentre sulla sua fronte si delineava quella ruga caratteristica che denota la preoccupazione. Egli sentiva e sapeva per esperienza che Sirmani non era una di quelle persone che parlano solo per il piacere di parlare; ogni parola, ogni gesto dovevano avere il loro recondito fine.

Quell'incontro lo metteva di cattivo umore, dandogli il desiderio di piantare in asso l'individuo; senonchè, anche la curiosità cominciava a farsi strada in lui.

(Continua)